

Contro lo sfascio il PCI propone una nuova giunta

# Regione: le tappe del fallimento

## «Ci vuole una nuova maggioranza»

### Pentapartito incapace anche sul caso della P2

I cinque partiti divisi sulla vicenda Pietrosanti - Quattrucci: «Dimostri la sua estraneità alla loggia di Gelli stando fuori della giunta» - Le proposte PCI per arrestare il declino della Pisana - Assemblea generale in Direzione

### Ma l'assessore del PSDI dice: «Sono innocente, ecco le prove»

«Sta scritto in questo documento: l'assessore Pietrosanti non risulta essere stato iscritto alla P2...». L'esperto socialista democratico, rappresentante del pentapartito della regione, disse così, mostrando uno schema di risoluzione di una commissione regionale del Parlamento, in cui si esclude «con assoluta certezza» la sua appartenenza alla loggia di Licio Gelli. Il documento Giulio Pietrosanti, il segretario regionale del PSDI, Renzo Riccardi, l'hanno avuto solo ieri mattina, poco prima che cominciasse la conferenza stampa fissata in un ristorante «in» alle spalle di Piazza Navona. Ma quelle tre paginette, scritte su carta non intestata, non sembrano costituire un grande colpo di scena per il PSDI, né un'arma per difendere l'immagine di un proprio dirigente di prestigio. Tant'è, che nonostante il documento ufficiale, il problema delle dimissioni di Pietrosanti rimane. Né il segretario regionale né l'assessore hanno escluso infatti che possano esserlo lo stesso (anche se temporaneamente).

Il perché di questa posizione incerta è più che scoperto. Finora Pietrosanti ha sempre detto che si sarebbe subito dimesso se fosse stata dimostrata la sua appartenenza alla P2. Ora, che una commissione parlamentare (di cui il documento diffuso, assicurano al PSDI, è diretta emanazione) dice il contrario, perché l'assessore continua ed è disposto quasi a «sacrificarsi» per salvare una formula di governo? Non stanno le domande a raffica, su questo non c'è stata chiacchierata. Si sa soltanto che l'altro giorno la maggioranza ha chiesto a Pietrosanti di farsi momentaneamente da parte, in attesa di accertamenti. Ma lo ha fatto prima di venire a conoscenza del documento parlamentare. E si sa anche che lunedì la direzione regionale del PSDI deciderà sul da farsi: se difendere Pietrosanti e farne una questione politica nella verifica del pentapartito, oppure se «scaricarlo» completamente.

Nel corso dell'incontro l'assessore ha raccontato le sue avventure: «Io sono iscritto dal '72 al '77 al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, Pietrosanti si è poi ritrovato nelle liste di Gelli. Ricorda vagamente di aver ricevuto una lettera del fondatore della P2, in cui veniva invitato a iscriversi alla loggia segreta, ma giura di non aver mai visto né conosciuto. Ad Ostia, da quando il mare è arrivato proprio fin sotto le cabine, si possono vedere lungo tutto il litorale. È proprio qui che l'amministrazione capitolina vorrebbe sperimentare questo sistema completamente nuovo (almeno per noi) per bloccare semplicemente l'erosione della spiaggia, ma per ridare ai romani un bell'arenile proprio come c'era anni fa. Il progetto che, insieme ad

«Pietrosanti dice di non essere un piduista, che non fece domande, né pagò quote. Però, è nella lista. Gli auguriamo di poter dimostrare la sua piena estraneità. Ma chiediamo che si dimetta affinché non coinvolga la Regione in questo suo personale processo». Mario Quattrucci, capogruppo del PCI in consiglio regionale, ha ribadito con queste parole la posizione dei comunisti sul caso P2 alla Regione. Lo ha fatto introducendo i lavori dell'assemblea dei comunisti del Lazio proprio sul governo regionale, sulla necessità di cambiare maggioranza e di mettere alla porta il pentapartito. Il modo con cui i cinque partiti stanno affrontando la questione della P2 — ha detto Quattrucci — dimostra che non hanno titolo per governare. Infatti si è assistito a «squallidi e pavidati atteggiamenti della maggioranza, senza alcun coraggio di affrontare il problema. Nessuno, ha ribadito il capogruppo del PCI, vuole che il consiglio regionale diventi un tribunale. Ma la Regione non può non attuare una legge dello Stato che ha sciolto la P2 e impone la revoca dei mandati per i funzionari pubblici coinvolti.

Per questo il PCI ha sollevato nei giorni scorsi di nuovo la questione chiedendo la discussione di una sua mozione. È il consiglio che deve decidere la revoca del mandato a Pietrosanti, verificare la posizione del consigliere de De Iorio e invitare la giunta ad adottare provvedimenti adeguati contro i funzionari coinvolti. Invece il pentapartito — ha detto Quattrucci — se ne esce proponendo una commissione regionale sulla questione P2. «Una proposta grossolana, che altro non è che un attacco al Parlamento e alle leggi. Un'indagine, infatti, già c'è stata, l'ha fatta il Parlamento. Cosa c'entra allora la Regione».

La vicenda della P2 è solo l'ennesimo grave segnale del fallimento del pentapartito. È sulla base dei fatti, perciò, che il PCI chiede una nuova maggioranza in grado di governare davvero e di affrontare i problemi del Lazio. Il pentapartito, invece, fa una nuova estenuante verifica che non cambierà nulla e lascerà marcire i guasti provocati in questi quattro anni. Assenza di guida, mancanza di scelte, tendenze neocentraliste, pratiche assessoriali: «Questo» — ha detto Quattrucci — è il pentapartito. Che ha messo nel cassetto la programmazione, ha insabbiato decine di leggi, ha lasciato a sé la crisi industriale, non ha fatto le nomine, non ha approvato una legge per le deleghe. Più resta il pentapartito, più si aggravano i guasti. Il PSI, il PRI, il PSDI lo devono sapere. Solo voltando pagina si può arrestare il declino e lo sfascio di un'istituzione così importante.

Gli interventi sono scesi nei particolari, mettendo in luce ritardi e inadempienze nei vari settori della politica regionale: la sanità, i trasporti, l'occupazione, l'agricoltura. Tutti tasselli di un mosaico fallimentare. «Sono sintomatici» — ha detto Giuseppe Chiarante, della Direzione nazionale, nelle conclusioni — i bilanci negativi proprio di quelle esperienze regionali e comunali che negli ultimi anni si è voluto sostituire le alleanze di sinistra col pentapartito. Una formula che versa in uno stato di crisi a livello nazionale e in periferia ed è in contrasto con gli interessi della gente. Per questo — ha concluso — la richiesta di un chiarimento, attraverso una crisi e non una verifica, è sostenuta dal PCI al governo nazionale e alla Regione Lazio.

Pietro Spataro

Ancora ostacoli per l'Estate Romana che prosegue con successo

## Bloccato il Circo mentre in 24 ore raddoppia l'affitto del Foro Italico

L'Intendenza di Finanza chiede ora la cifra paradossale di 3 milioni al giorno per l'occupazione del suolo - Alcune certificazioni mancanti fermano lo spettacolo di Cesare Togni

La sospensione improvvisa di uno spettacolo di Cesare Togni nella rassegna «Circo in Piazza» a Cinecittà si è aggiunta alle richieste sempre più esose dell'Intendenza di Finanza per l'affitto del Foro Italico. Tutto va a complicare la vita all'Estate romana che in questa sua versione '84 incontra sempre più i favori dei cittadini. Per il suolo del Foro Italico adesso l'Intendenza chiede 3 milioni al giorno, raddoppiando in sole 24 ore la cifra — già incredibile — chiesta giovedì.

Per quanto riguarda il «Circo in Piazza», la situazione appare ancora più ingarbugliata. Fino a tarda sera non si era in grado di stabilire se a Cesare Togni fosse concesso di tenere il suo spettacolo. All'ultimo momento, infatti, sembra che altri inconvenienti si siano aggiunti a complicare le trattative tra Teatro di Roma, Comune e Vigili Urbani per far svolgere egualmente la serata malgrado alcune carenze nei permessi. In sostanza è stata riscontrata la mancanza, nelle documentazioni fornite dal Circo, di alcune certificazioni sulla staticità delle tribune, la conformità dell'impianto elettrico alle norme ENPICI e dei permessi del veterinario provinciale. Ma sono documenti che il Circo Togni sarebbe in grado di produrre da questa mattina.

C'è poi il caso del Foro Italico, per l'affitto del quale l'Intendenza di Finanza chiede ora tre milioni al giorno. Questa cifra però, aggiungono, dovrà essere sborsata «solo» per i primi trenta giorni, dopo sarà richiesto uno sconto e l'affitto costerà «solo» un milione. Così i conti sono presto fatti: il Comune dovrà pagare per quarantasette giorni di presenza al Foro Italico (da quando è iniziato il ballo, fino al 4 agosto quando chiuderà Love City) la bellezza di centosette milioni. Si è passati così in un colpo della valutazione di trentamila lire all'ora per l'uso del suolo a seicentomila lire: una cifra enorme, assolutamente spropositata considerato anche che l'area del Foro Italico è stata «occupata» per lo svolgimento di iniziative culturali di cui tutta la città può usufruire.

Il Comune, intanto, ha preannunciato la contestazione al provvedimento, e l'assessore Nicolini, che è anche deputato, ha a sua volta detto che farà una interpellanza per chiedere con quali criteri lo Stato determini i canoni di affitto per le aree demaniali.

Queste vicende del Foro Italico e del Circo sono gli ultimi episodi di una serie di decisioni che hanno reso difficile la vita alle iniziative dell'Estate romana. Di anno in anno gli spettatori sono andati aumentando, dimostrando «sul campo» l'acutezza di un'idea che è stata di un assessore, ma che è stata poi realizzata da centinaia di persone, è stata accettata dalla gente che la vive come un appuntamento ormai irrinunciabile. E forse è proprio questo che dà fastidio: il successo di un'idea che è stata tradotta in autentica politica culturale.

Ma non è finita. Come d'incanto spunta fuori una terza polizza: un miliardo in caso di incidente stradale. E, guarda caso, pochi giorni prima dell'incidento e della rapina Leoni va a sbattere con una macchina che non era nemmeno sua.

Incuriositi da questo sfortunatissimo cliente, i dirigenti dell'assicurazione decidono di vederli chiaro. E denunciano tutto alle polizie. I commissari Carnevale e Mazzotta, insieme al capitano D'Angelo si mettono a curiosare su questi tre episodi. Ed alla fine spediscono un rapporto al giudice, dove le «coincidenze» si trasformano in ipotesi di reato. E così parte l'ordine di cattura, appena in tempo per impedire a Leoni di incassare la prima rata del premio assicurativo sui locali della torrefazione. Alla fine — conti alla mano — questo signor Leoni avrebbe dovuto incamerare qualcosa come quattro miliardi.

Dario Leoni, imprenditore quarantatreenne di Cesano

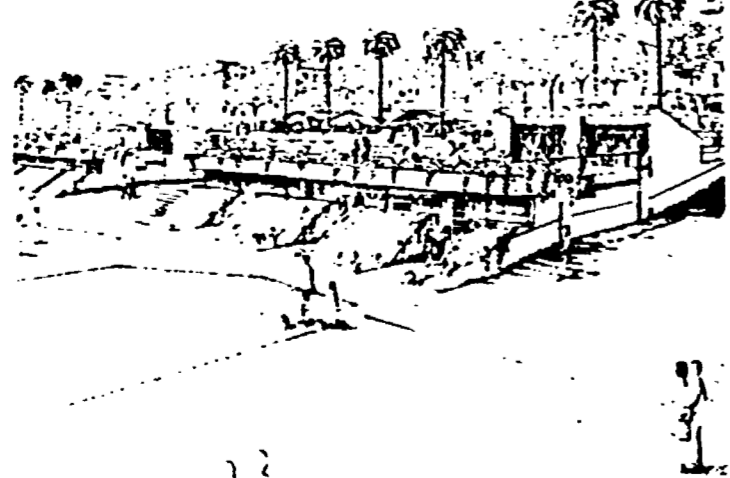
## Rischiò di bruciare 50 famiglie per i soldi dell'assicurazione

Dette fuoco alla sua torrefazione in un palazzo abitato - Secondo il magistrato avrebbe tentato di raggirare la compagnia altre due volte - Premi per 4 miliardi

Se le accuse saranno tutte confermate, c'è da sfogliare mezzo codice penale. Un uomo solo, senza troppi scrupoli, avrebbe tentato tre truffe contro la stessa assicurazione, simulando un incidente stradale, inventato una rapina e un furto, e — dulcis in fundo — dato alle fiamme una torrefazione, rischiando l'incolumità di cinquanta famiglie. Protagonista di questa sconcertante sequela di reati è uno spregiudicato imprenditore della provincia romana, Dario Leoni, 43 anni, residente a Cesano. L'ha spedito in carcere il giudice Davide Jori, dopo le indagini partite con la denuncia dell'«Alliance Assurance», truffata a più riprese.

Dario Leoni nell'83 stipulò con l'assicurazione una prima polizza da due miliardi in caso d'incendio della sua torrefazione «Tocco caffè» di vicolo Silvestri, a Monteverde. Ed il magazzino al piano terra prese fuoco pochi mesi dopo, il 23 luglio. Le fiamme furono talmente alte da raggiungere i piani alti, e cinquanta famiglie sgomberarono in gran fretta l'edificio, giudicato pericolante. Tutti si salvarono, per fortuna. Ma un'eventuale ritardatario poteva sicuramente andarci di mezzo. Senza contare il danno per lo stabile.

## Così Ostia riavrà la sua spiaggia



altri, fa parte del grande piano per il rilancio del litorale e sta per essere presentato ieri mattina dall'assessore al turismo Bernardo Rossi Doria, dal presidente della Circostrazione Roberto Bibega e dall'architetto Finzi che è responsabile per il Comune dell'ufficio speciale Tevere e litorale. Lo studio di fattibilità è stato realizzato da una ditta belga (la Dredging International) che lo ha sperimentato con successo sia al suo paese che in Francia e in Gran Bretagna. Una volta tanto, per realizzare l'iniziativa, interverrebbe lo Stato con un finanziamento di 24 miliardi.

Risposte vaghe ad una interpellanza comunista presentata alla Camera

## Il governo ammette: non c'è un piano antidroga per Roma

I dati allarmanti illustrati dal compagno Ciofi sulle tossicodipendenze e l'infiltrazione mafiosa - Il sottosegretario incerto anche sull'applicazione della legge La Torre

La grave sottovalutazione da parte del governo del problema della criminalità organizzata e della droga nella capitale è stata confermata dalla risposta che, a nome del ministro dell'Interno, il sottosegretario dc Aurelio Ciofi ha fornito ieri mattina alla Camera ad una interpellanza comunista con cui già cinque mesi fa si segnalavano i dati allarmanti sulle tossicodipendenze e la denuncia del P.G. Franz Sesti su Roma come «epicentro» di una multiforme e aggressiva presenza di mafia, «ndrangheta e camorra. Da qui le tre questioni poste dal compagno Paolo Ciofi: c'è, e qual è, una strategia del governo all'altezza della sfida? Quali le misure concrete per una applicazione rigorosa, ancorché non vessatoria, della legge La Torre-Rognoni? Quali le iniziative per dotare Roma di adeguate strutture giudiziarie e carcerarie.

Ma Ciofi ha soprattutto insistito sul punto politico chiave completamente eluso dal governo: la necessità di disinquinare le amministrazioni dalle infiltrazioni non solo della delinquenza organizzata ma anche della P2. Il silenzio del governo sulla necessità di una profonda pulizia negli apparati da esso controllati è tanto più grave, e gravido di conseguenze, dal momento che le oggettive complicità a quel livello si riverberano anche ai livelli inferiori: restano indisturbati i piduisti nella giunta e nel consiglio regionale del Lazio.

## Grave la moglie di Severi per un incidente stradale

La moglie del vicesindaco di Roma, Pierluigi Severi, Anna Maria Mammoliti, di 40 anni, è ricoverata da ieri mattina con prognosi riservata nell'ospedale «San Filippo Neri» dopo aver subito un incidente stradale in via Cortina d'Ampezzo. Il referto stilato dai medici dell'ospedale parla di trauma cranico, emorragia dalla bocca, stato di choc e escoriazioni multiple sul corpo. La donna era con una amica, Patrizia Santoboni, di 27 anni, a bordo di un'auto condotta da un'altra donna, Daniela Genesi.

## Muore per un'overdose Lo trovano dopo tre giorni

Un uomo di 32 anni, Patrizio Bastianini, pregiudicato per furto e spaccio di stupefacenti, è stato trovato morto nella sua abitazione in via Courmayeur, a Roma. A trovarlo sono stati i vigili del fuoco che per entrare hanno dovuto abbattere la porta di ingresso. È probabile che Bastianini sia morto da oltre tre giorni per una dose eccessiva di eroina.

## In libertà provvisoria l'arbitro Altobelli

Il giudice istruttore Francesco Misiani ha concesso la libertà provvisoria all'arbitro di calcio Luigi Altobelli e ad altre otto persone coinvolte nell'inchiesta sull'usura. Tutti sono accusati di aver concesso prestiti a tassi di interesse elevatissimi, che potevano raggiungere il 300 per cento. Alle nove persone era stato contestato in un primo momento anche il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, ma ora il giudice ha derubricato tale accusa in associazione per delinquere semplice.

## Rapinata una suora con le pensioni dell'ospizio

Tornava tranquilla in convento con le pensioni di cinque vecchiette. E invece suor Jolanda Mazza ha incontrato sulla sua strada due giovanissimi scapicotti armati di pistola. È successo ieri mattina in viale Adriatico, a pochi passi dall'ufficio postale dove la religiosa aveva ritirato i vitalizi. I banditi le hanno puntato l'arma contro, costringendola a lasciare la borsa con dentro tre milioni. Inutili la grida della donna, perché i due sono subito scomparsi a bordo di una moto. Suor Jolanda è dovuta tornare nel convento delle francescane di via Nomentana a mani vuote.

## Arresto per i negozianti che non rispettano i turni

Rischiando l'arresto sino a due mesi o una multa di seicento mila lire i pubblici esercizi della capitale che decidono autonomamente di chiudere i locali nel periodo estivo il sabato pomeriggio e la domenica. Il mancato rispetto dei turni di riposo che la scorsa settimana ha messo in difficoltà la capitale ha fatto scattare una maggiore sorveglianza da parte dei vigili che, a partire da questo fine settimana, faranno dei controlli a tappeto quartiere per quartiere.

Dal 1° al 31 luglio 1984

- Assicurazione R.C. per un anno
- Passaggio di proprietà
- Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)
- Finanziamento senza interessi per 12 mesi
- Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

## DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE".

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. Usato che ti proponiamo, quello SUS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata dai Concessionari LANCIA nel mese di luglio.

Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contrattate con l'apposita locandina.

### E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.